

# CINQUE MINUTI SENZA RESPIRARE

*(Cinco Minutos Sin Respirar)*

di

GUSTAVO OTT

Opera per un'attrice e un attore

Traduzione integrale di PAOLO CASIDDU

*Finalista al concorso "Nuestras Voces National Playwriting Competition", 2011*

*“La vita e i sogni sono figli di un medesimo libro.  
Leggerli in ordine è vivere, sfogliarli è sognare”*  
Schopenhauer

*“La poesia è l’unica prova concreta  
dell’esistenza dell’uomo”*  
Luis Cardoza y Aragón

## PERSONAGGI

MARGARITA  
VÍCTOR

## SCENA

La corsia di un negozio di alimentari.  
Dietro, uno schermo.

## MINUTO 1:

*Víctor Vegas e Margarita Weeks*

---

*Un negozio suddiviso in reparti.*

*MARGARITA, col suo carrello della spesa, va da una parte all'altra. All'improvviso, si incontra con VÍCTOR.*

**MARGARITA** È riuscito ad arrivare in tempo ieri? Mi ha dato l'impressione che il nostro incontro sia durato molto e che sia uscito tardi. Non le hanno detto niente?

**VÍCTOR** Si ricordi che sono il supervisore. A me le scatole non le rompe nessuno. Mi guardano male, ma non mi dicono nulla. E poi, sono il primo ad arrivare e l'ultimo a uscire.

**MARGARITA** Come me, che spengo le luci dell'ufficio quando se ne sono andati tutti.

**VÍCTOR** E io, che do l'ultimo sguardo alla serranda prima di chiudere. La saluto pure. Le dico: "Buonanotte, cara".

**MARGARITA** Cara? Chiama "cara" questo negozio?

**VÍCTOR** Passo molto tempo qui.

**MARGARITA** E spegne la luce.

**VÍCTOR** In realtà c'è un meccanismo automatico.

**MARGARITA** E la sua cara se ne va a dormire.

**VÍCTOR** Ma non si addormenta subito, prima bisogna raccontarle una storia.

**MARGARITA** E lei legge le storie al supermercato per farlo addormentare.

**VÍCTOR** Così non sogna i mostri.

**MARGARITA** I negozi sognano i mostri quando sono chiusi? Perché con i prezzi che fanno qui, pare che i mostri piuttosto si sentano quando i negozi sono aperti.

**VÍCTOR** Sono mostri dei sogni, mica sono veri. Di giorno, i mostri non esistono.

**MARGARITA** Mostri dei sogni al supermercato. *(Ride)* E si spaventano?

**VÍCTOR** Chi?

**MARGARITA** I supermercati. Si spaventano?

**VÍCTOR** Certo che sì, per questo si svegliano in saldo.

**MARGARITA** Che peccato che i miei, di mostri, non arrivino a suono di musica ambient, offerte prendi due paghi uno e pagamento a credito.

**VÍCTOR** Lei sogna mostri?

**MARGARITA** Sì, ma i miei compaiono al risveglio. *(Fa un cenno come per dire che è ovvio, riferendosi alla gente che li circonda. ENTRAMBI ridono, solidali)* Non l'avevo riconosciuta con l'uniforme, signor Víctor.

**VÍCTOR** Nemmeno io mi riconosco tanto.

**MARGARITA** Quanti anni sono che lavora qui? Ricordo che l'ho letto nella sua richiesta, ma l'ho dimenticato.

**VÍCTOR** Quindici anni a gennaio. Adesso che ci penso: lei viene poco, vero?

**MARGARITA** Vado più al "General".

**VÍCTOR** Lo dicevo io. Perché io conosco bene tutti i nostri clienti, molti sono miei amici e persino quelli arrivati da poco mi salutano.

**MARGARITA** Li conosce tutti? Viene così poca gente o esagera?

**VÍCTOR** Voglio dire che identifico le persone. È una cosa che viene col lavoro. E non solo li conosco di faccia, ma mi piace anche credere che percepisco la loro personalità.

**MARGARITA** Come sarebbe?

**VÍCTOR** Che posso dire chi è chi.

**MARGARITA** Li interroga all'ingresso?

**VÍCTOR** (*Ride*) Più guardando quello che comprano. Vestiti, elettrodomestici, articoli di ferramenta, viveri, cosmetici, riviste. Se gli piace vestire colorato, se preferiscono la carne al pesce, se prendono surgelati, il tipo di lampadine, cancelleria, scarpe. La spesa è una radiografia della gente.

**MARGARITA** Vediamo, secondo questa spesa, mi dica; io come sono?

**VÍCTOR** Ma così non vale perché io lei la conosco da prima. So che lavora in banca, l'ho vista ieri mattina.

**MARGARITA** Ma secondo la mia spesa...

**VÍCTOR** Benissimo. (*Guarda la spesa*) Una gonna carina, batterie AAA, un quaderno per appunti, profumo, crema per il viso, pasta di importazione, salsa di pomodoro costosa, olio d'oliva. Lasagne surgelate. Yogurt. Pane francese. Cibo per gatti di marca.

**MARGARITA** Esatto. Dunque?

**VÍCTOR** Casalunga. Poche cose, vive alla giornata. Il gatto mangia bene, ma poco. Non lo vuole grasso. O forse è una gatta? (*MARGARITA conferma*) Sta risparmiando e non le va. Però lei fa economie non come qualsiasi altra cliente, ma seriamente, come se all'improvviso avesse incontrato un problema finanziario.

**MARGARITA** Risparmiando? Ma se tutta questa roba è carissima!

**VÍCTOR** Ha approfittato dell'offerta prendi 2 paghi 1 delle creme e prendi 5 paghi 3 dello yogurt, che oltretutto non è il migliore. E neanche medio. È quello che costa poco. Farà una pasta alla Alfredo per cena.

**MARGARITA** (*Conferma, ridendo*) E poi?

**VÍCTOR** Sicura?

**MARGARITA** Sì, presto.

**VÍCTOR** Tutto?

**MARGARITA** Senza misericordia.

---

**VÍCTOR**

Direi che prima non guardava i prezzi, perché non aveva bisogno di soldi; voglio dire, non ci pensava. Guadagnava bene, non molto, ma normale e a casa sua condivideva le spese con un'altra persona. Marito? Forse non più; non c'è nulla da uomini e le quantità sono per una persona. Un uomo mangia molto, e questa spesa non lo annuncia. Separazione? Divorzio? Tutto molto recente? (*MARGARITA non risponde*) Prima era in sospenso ma il suo problema attuale, forse immediato, è cercare di conservare i gusti che aveva prima di questo periodo di risparmi, sia pure a poco a poco, col contagocce. Perché così le ricorda che c'è stato un tempo in cui è stata meglio. (*La guarda*) È la prima volta che compra vestiti in questo negozio.

**MARGARITA**  
**VÍCTOR**

Sì, è la mia prima volta. Come l'ha saputo?

Gli abiti che porta addosso sono il suo stile, ma di negozi specializzati, comprati quando se la passava meglio. Aveva qualcuno accanto e ci teneva a esibirli. E poi, qui, vendiamo una gonna di distribuzione nostra, prodotto a marchio, che è identica a quella che porta lei, ma la nostra è molto più economica. Non l'ho vista!

**MARGARITA**  
**VÍCTOR**

Perché è la prima volta che compra vestiti da noi. Le piace? (*Sta per rispondere ma MARGARITA lo interrompe*) Mica è venuta in negozio per me, vero?

**MARGARITA**  
**VÍCTOR**

(*Vergognandosi*) A dire il vero sì.

C'è qualcosa che ieri non è stato chiarito a sufficienza? Mancava qualcosa nella mia richiesta? Sono stato tutto il giorno a pensare a quel prestito. Pensi che stamattina sono passato alla casa. E le ho fatto un'altra foto!

**MARGARITA**

Non si preoccupi, tutti i suoi documenti sono completi. Ma quando ha lasciato l'ufficio, sono successe altre cose che lei non sa, e allora ho deciso di passare di qua per informarla, se per caso...

**VÍCTOR**

Cos'è successo? Lei mi ha detto che era già autorizzato. Abbiamo firmato tutto. No?

**MARGARITA**

Sì, è tutto firmato e il prestito per la sua casa è stato approvato, come le ho detto ieri. Ma volevo segnalarle che dopo che lei è andato via, c'è stata una riunione con il Direttore di filiale e la responsabile delle risorse umane e allora, insomma, mi hanno informato che potevo andarmene.

**VÍCTOR**

Non capisco. E dov'è andata?

**MARGARITA**

Voglio dire che mi hanno licenziata.

**VÍCTOR**

Licenziata? A causa del mio prestito?

**MARGARITA**

Non c'entra niente con lei, non si preoccupi, era una cosa che già era nell'aria. Era un mese, o meglio, due mesi che aspettavo che mi licenziassero.

**VÍCTOR**

Mi dispiace molto.

---

- MARGARITA** Non è questo gran problema, davvero. Per questo sono venuta qui. Volevo dirle, a tu per tu, che non lavoro più in quella banca, se per caso venisse a cercarmi. Inoltre, mi è parso prudente informarla che se ha domande sul suo prestito, può parlare direttamente con la responsabile. Si chiama Mónica Morales e oramai avrà preso in carico tutti i conti che tenevo io.
- VÍCTOR** Beh, non sarà lo stesso senza di lei, certo.
- MARGARITA** *(Ride)* Certo che no!
- VÍCTOR** Per questo prende la crema prendi 2 paghi 1?
- MARGARITA** Non lo so; magari è per questo.
- VÍCTOR** Dovrebbe venire più spesso in questo negozio, abbiamo prezzi migliori che al “General”, mi creda. *(Estrae delle carte dalla tasca)* Ne approfitto per darle questi buoni.
- MARGARITA** Non è necessario...
- VÍCTOR** Sono ottimi per cibi in scatola, articoli da giardinaggio, articoli da cucina e persino libri.
- MARGARITA** Libri? Al “General” non hanno libri.
- VÍCTOR** L’idea è che lei trovi tutto qui e non debba andare da un’altra parte. E in cambio della sua fiducia, noi le diamo un prezzo migliore e maggiore varietà.
- MARGARITA** A posto, gliela compro. *(Ride)* Dove sono i libri? Non li ho visti... *(Si vede un ripiano di libri best seller)*
- VÍCTOR** Mi segua. *(La conduce fino ai libri)* Questa è la mia area più frequentata. Quando non c’è molta gente, me la assegno io stesso. E la mia ora libera la passo qui.
- MARGARITA** A leggere?
- VÍCTOR** O a pensare. *(Indica i libri)* Guardi, dia un’occhiata. Ci sono ottimi prezzi.
- MARGARITA** Gli darò una controllata...
- VÍCTOR** Leggere è un bel passatempo.
- MARGARITA** Soprattutto adesso che avrò molto tempo libero.
- VÍCTOR** Finché non trova un altro lavoro.
- MARGARITA** Oppure no. Non si sa mai. Magari la mia epoca di donna salariata finisce oggi.
- VÍCTOR** Non dica così. Le andrà bene. Le hanno dato una lettera di referenze?
- MARGARITA** Sì, una molto bella e con parecchie bugie. *(Guardando i libri)* Forse posso cominciare a leggere. Meglio della tv... no?
- VÍCTOR** Può portare i libri ai colloqui di lavoro.
- MARGARITA** Se mi vedono leggere mi tratteranno meglio?
- VÍCTOR** Intendo per quando le tocca aspettare.
- MARGARITA** E metto via il telefono e i messaggi. Non sa il tempo che passo guardando lo schermo. Ci credo che mi è venuta persino la gobba.

**VÍCTOR** Per niente. Lei sta benissimo e temo che non avrà tempo per leggere troppo perché di certo troverà lavoro immediatamente.

**MARGARITA** Speriamo, ma a dire il vero mi è indifferente. Ho da parte abbastanza risparmi per passare un anno senza problemi. Un anno a leggere. Leggere causa problemi?

**VÍCTOR** Si sorprenderebbe. *(Si sente all'altoparlante interno una voce femminile monocorde)*

**VOCE** *(Fuori scena)* ...234 alle casse. 234 alle casse. *(VÍCTOR guarda l'orologio)*

**VÍCTOR** Sono io.

**MARGARITA** 234? Lei non sembra un 234, ma semmai un 575.

**VÍCTOR** E perché 575?

**MARGARITA** Numeri da persone alte, con energia, che sanno leggere il carrello della spesa delle impiegate di banca disoccupate.

**VÍCTOR** È uno stupido codice. Mi chiamano perché stiamo per chiudere e devo fare l'inventario della giornata. Se non mi vedono alle casse, sono capaci di chiudere senza di me, quindi meglio andare a controllare. Mi faccia portare il suo carrello e le faccio il conto così controlla i libri. Ne prenda uno che la faccia sentire bene stasera.

**MARGARITA** E quale?

**VÍCTOR** Io consiglierai...

**MARGARITA** Quelli per bambini forse?

**VÍCTOR** Letteratura infantile?

**MARGARITA** Dove sono?

**VÍCTOR** Chi?

**MARGARITA** I bambini.

**VÍCTOR** Quali bambini? I miei bambini?

**MARGARITA** Mia figlia ha dieci anni e leggere le piace.

**VÍCTOR** *(Ride)* Certo. Scusi. Sua figlia ha letto "Harry Potter"?

**MARGARITA** E tutto quello che ha a che fare con streghe, dinosauri, figlie che cercano i genitori, genitori che cercano le figlie, famiglie perdute e soprattutto gatti e loro familiari; tigri, leoni, leopardi, li ha letti tutti.

**VÍCTOR** Controlli in quel ripiano a sinistra, lì ci sono le novità...

**MARGARITA** Le cose nuove sono le prime che legge.

**VÍCTOR** Qui c'è una sezione di libri di seconda mano.

**MARGARITA** Usati?

**VÍCTOR** Costano meno e li può comprare a blocchi allo stesso prezzo.

**MARGARITA** *(Interessata)* Dove ha detto?

**VÍCTOR** Tutta quest'area. Seconda mano. *(La libreria dei libri usati brilla nel momento in cui MARGARITA la nota per la prima volta)*

**MARGARITA** Sono tanti.

**VÍCTOR** Li riceviamo ogni settimana.

**MARGARITA** Pagano bene per i libri usati?

---

VÍCTOR

Non molto, però così la gente se ne disfa e perlomeno ricevono qualcosa in cambio.

MARGARITA

Forse dovrei portarne qualcuno di mia figlia.

VÍCTOR

Se sono in buone condizioni, le facciamo un buon prezzo.

MARGARITA

Margarita li tiene bene, questo sì.

VÍCTOR

Si chiama Margarita la bambina? È un bel nome.

MARGARITA

Volevo chiamarla María, però poi, per una poesia che ho letto in una rivista mentre aspettavo di partorire, le ho messo Margarita.

VÍCTOR

“C’era un re che aveva / un palazzo di diamanti / un negozio fatto di giorno / e un gregge di elefanti / un chiosco di malachite / un gran mantello di tessuto / e una gentile principessina...”

MARGARITA

“Tanto carina, Margarita, tanto carina, come te”.

VÍCTOR

Darío.

MARGARITA

Proprio lui. *(Suona il suo cellulare. Controlla chi chiama e risponde, a brutto muso e con tono scortese. Fa un gesto a VÍCTOR indicandogli che parlerà in privato. VÍCTOR si apparta un poco e comincia a fare il conto della spesa con una piccola calcolatrice, ma sente la conversazione. Al telefono)* Ti ho detto che oggi lavoravo fino a tardi.

*(Ascolta)* No, non sono arrabbiata con te.

*(Ascolta)* Ti giuro.

*(Ascolta)* Non lo sono.

*(Ascolta)* Non è stata colpa tua, lo so.

*(Ascolta)* L’ho detto io che non è stata colpa tua!

*(Ascolta)* Certo che l’ho detto io!

*(Ascolta)* Sono in banca!

*(Ascolta)* Sì, sempre fino a tardi!

*(Pausa)* Torno tra mezz’ora. Un po’ di più.

*(Ascolta)* Non lo so. Comprò un... Un libro.

*(Ascolta)* Sì.

*(Ascolta)* Sì.

*(Ascolta)* Ci vediamo.

*(Ascolta)* Ti amo anch’io.

*(Chiude la chiamata. Guarda VÍCTOR)* Mi scusi.

VÍCTOR

Non si preoccupi. Tutto bene?

MARGARITA

Certo, tutto bene. *(Improvvisamente, si mette a piangere. VÍCTOR non sa cosa fare)*

VÍCTOR

È successo qualcosa?

MARGARITA

È morta la gatta. La nostra gatta.

VÍCTOR

Quanto mi dispiace!

MARGARITA

Ed è stata colpa sua.

VÍCTOR

Di suo marito?

MARGARITA

È stato un incidente, certo, però adesso non è più lo stesso tra di noi.



VÍCTOR Com'è morta la gattina?  
MARGARITA Senza volere, lui le ha dato un colpo un testa e la gatta non s'è più rialzata.

VÍCTOR E come si fa a dare un colpo in testa a un animale senza volere?  
MARGARITA Facendolo.  
VÍCTOR Come si chiamava?  
MARGARITA Margarita.  
VÍCTOR Come sua figlia.  
MARGARITA Quale figlia? Margarita è la gatta. Io non ho nessuna figlia.  
VÍCTOR Mi ha detto che l'aveva. Di dieci anni. Aveva letto Harry Potter...  
MARGARITA Leggere cose da bambini alla mia età. Dovrei cambiare. Dovrei essere più adulta. Dovrei leggere cose serie. Dovrei dire meno bugie. Dovrei maturare, una fottuta buona volta.

VÍCTOR Ad ogni modo non è affar mio. Però, mi permetta di farle una domanda... Perché mentire su una cosa simile?  
MARGARITA Non lo so. Da qualche tempo non faccio altro che dire bugie.  
VÍCTOR Ieri in banca... Mi ha mentito?  
MARGARITA No, certo che no.  
VÍCTOR E il lavoro? Ha perso il lavoro?  
MARGARITA Sì, quella è la verità. Una verità demente e molto fredda, in confronto. *(Si sente una voce femminile monocorde)*

VOCE *(Fuori scena)* ...234 alle casse. 234 alle casse.  
VÍCTOR Dobbiamo chiudere a breve. Se vuole può scegliere il libro mentre faccio il conto. *(Breve pausa)* Lei... sta bene?  
MARGARITA No. Non sto bene. Posso restare qui stanotte?  
VÍCTOR Come qui?  
MARGARITA Non voglio tornare.  
VÍCTOR La aspettano?  
MARGARITA No, non mi aspettano.  
VÍCTOR Sta dicendo la verità o mi sta mentendo di nuovo?  
MARGARITA Non lo so.  
VÍCTOR Non lo sa?  
MARGARITA Cosa è falso e cosa è vero.  
VÍCTOR Forse dovremmo ricominciare da capo. Salve, sono Víctor Vegas.  
MARGARITA Salve, mi chiamo Margarita Weeks.  
VÍCTOR Margarita Settimane, Margarita Sette Giorni.  
MARGARITA Meglio ancora, Margarita dei Cinque Minuti.  
VÍCTOR Molto piacere.  
MARGARITA E senza bugie, voglio venire a vivere qui. *(Si sente una porta che viene chiusa)*

VÍCTOR Fa nulla, dopo quel rumore ce ne sono altri tre. *(Suona un bip)*  
Hanno attaccato l'allarme. *(Un rumore di serratura che si chiude)*

---

Hanno messo il ferro. *(Un rumore di interruttore. Cala la luce)* E la luce d'emergenza. Significa che siamo rimasti chiusi qui dentro. *(MARGARITA si porta rapidamente la mano alla testa. Vediamo dodici bagliori bianchi, fronte al pubblico, molto rapidi, uno dopo l'altro. Nel contempo, sentiamo un indecifrabile rumore crescente, come se si trattasse di varie persone che cercano di parlare nello stesso momento)*

## MINUTO 2:

*Mi fa male senza spiegazioni*

---

*MARGARITA, infreddolita; si vede che ha pianto. VÍCTOR prende il carrello della spesa e glielo sistema accanto.*

**VÍCTOR**

Non faccia così. *(Le dà un fazzoletto)* Non capisco come una banca così importante possa fare di queste cose. C'è modo e modo di licenziare la gente!

**MARGARITA**

Quello che fa male è l'umiliazione.

**VÍCTOR**

Anche quello, ma ho capito che...

**MARGARITA**

Quello che fa male è l'umiliazione. Non è il futuro o i soldi, Víctor. E neanche l'idea di perdere tutto. È il maltrattamento. Sei una vittima. E non sei la vittima solo in quel momento, ma hai sempre saputo di essere una vittima, da quando hai cominciato a lavorare: stipendio basso, orari schifosi, degnazione, emarginazione, alla fine, disprezzo. Questo, disprezzo. *(VÍCTOR abbassa il capo. MARGARITA nota che si sente colpevole)* Non è lei. Il problema è lui.

**VÍCTOR**

Suo marito?

**MARGARITA**

So che non ha lui la colpa, ma in qualche modo, credo di sì.

**VÍCTOR**

Di cosa?

**MARGARITA**

Di quello che è successo.

**VÍCTOR**

La gatta? Il licenziamento?

**MARGARITA**

Intendo dire che credo che sia colpa sua se sono brutta.

**VÍCTOR**

Lei non è brutta.

**MARGARITA**

*(Toccandosi la testa)* Non lo so.

**VÍCTOR**

Margarita. Sta bene?

**MARGARITA**

È la testa.

**VÍCTOR**

Le fa male?

**MARGARITA**

Mi fa male senza spiegazioni.

**VÍCTOR**

Vuole parlare? Ha bisogno di parlare con qualcuno?

**MARGARITA**

Non si preoccupi. *(Indica la calcolatrice tascabile che ha addosso VÍCTOR)* Quant'era il totale? *(VÍCTOR glielo dice)* Ha ragione; i prezzi qui sono migliori. Allora cerco il libro e me ne vado. *(Guardando da una parte)* Ci sono sempre tante guardie di sicurezza in questo negozio? *(VÍCTOR controlla di nuovo l'orologio. Lo guarda stupito)*

**VÍCTOR**

Sono poliziotti.

**MARGARITA**

Addirittura. Che succede? Ci sono molti furti?

**VÍCTOR**

Non è per i furti, è per quello che è successo.

**MARGARITA**

Ah! L'attentato?

**VÍCTOR**

Si ricorda?

**MARGARITA** È stato tre anni fa?  
**VÍCTOR** Cinque mesi fa.  
**MARGARITA** Pensa! Come non passa il tempo!  
**VÍCTOR** Il tempo è un'opinione.  
**MARGARITA** Un'opinione violenta.  
**VÍCTOR** Contudente.  
**MARGARITA** E arrogante.  
**VÍCTOR** E dal giorno degli spari...  
**MARGARITA** Violenti, contudenti e arroganti.  
**VÍCTOR** Abbiamo più sicurezza.  
**MARGARITA** Era qui quando è successo?  
**VÍCTOR** *(Indica)* Sì, precisamente in quest'area.  
**MARGARITA** E ha visto tutto?  
**VÍCTOR** Sono dovuto andare a testimoniare e l'ho anche raccontato in tv.  
**MARGARITA** Ricordo che ci sono stati parecchi morti.  
**VÍCTOR** Sei. Un disastro. Ha sparato con una carabina.  
**MARGARITA** È stato un pistolero. No? Uno solo?  
**VÍCTOR** Un maledetto figlio di puttana, se mi perdona la parola.  
**MARGARITA** Non si preoccupi, sono d'accordo: per uccidere tanta gente così bisogna essere un figlio di puttana.  
**VÍCTOR** Violento, contudente e arrogante.  
**MARGARITA** Me lo ricordo! Era per quello che non venivo mai in questo negozio! Mi terrorizzava trovarmi nel luogo dell'attentato. "E se succede di nuovo?", essere vittima mi atterrisce. Io non sarò mai vittima, mi sono detta. Ricordo che l'abbiamo visto in televisione: un pazzo che sparava nel negozio a un gruppo di persone innocenti. È stato terribile: troppo individuale, troppo vicino a noi stessi, troppo intimo. *(Lo guarda sospettosa)* E perché l'ha fatto?  
**VÍCTOR** Cosa?  
**MARGARITA** Il pistolero. Perché ha sparato alle persone innocenti?  
**VÍCTOR** *(Uscendo)* Io le porto il carrello... *(Fa per andarsene, ma come se si aspettasse che MARGARITA lo trattenga. MARGARITA prende un libro)*  
**MARGARITA** Sono ordinati per autore o per titolo?  
**VÍCTOR** Sono ordinati in modo strano.  
**MARGARITA** Come mai?  
**VÍCTOR** Me ne occupo io personalmente.  
**MARGARITA** *(Prendendo un libro)* E per quello sono strani.  
**VÍCTOR** Questo è solo un negozio, quindi un po' di mistero ci vuole.  
**MARGARITA** Che dice? Sapesse come sono impenetrabili questi negozi. Per me già è un mistero che i viveri arrivano fin qui, pronti e impacchettati, con più informazioni sull'etichetta che nella mia lettera di licenziamento. *(Rimette a posto il libro e ne prende un al-*

tro) Dopotutto, una bistecca è solo un pezzo di carne, eppure ha lo stesso più dati di me, che sono anch'io come un pezzo di carne in questi giorni da ex impiegata. Su di me non ci sono etichetta né informazioni affidabili. E a ben vedere, nemmeno un cartoncino di identificazione con dettagli precisi. Però l'etichetta della carne le informazioni ce le ha quasi tutte: calorie, proteine, percentuale di grassi, acqua, vitamina B, zinco, iodio, selenio, fosforo, glucidi, lipidi. (*VÍCTOR controlla e la guarda sorpreso*) Ho una memoria fantastica. (*Ripone il libro e ne prende un altro*) Forse è l'unica cosa che fa di me qualcosa di più di un pezzo di carne in queste notti, quasi mezza notte, da Agente Ipotecario della Banca Nazionale licenziata. Pensi che usiamo la stessa parola: "cessazioni" lavorative, come se si trattassero di "licenziamenti" affettivi, come gli addii. (*Ridendo*) Anche se non mi sono affatto licenziata io dalla banca, loro sì che mi hanno licenziata, senza fanfara, né rituale, e nemmeno etichetta. (*Rimette a posto il libro e ne prende un altro*) Forse per questo la carne è più interessante, ha più avvertenze, richiama di più l'attenzione e in definitiva è più necessaria di me. Dico, è necessario saperne di lei più che di me, vittima bancaria, per questo siamo sacrificate; per essere impacchettate e mangiate con un'etichetta che dica: Margarita Weeks, prodotto confezionato, fabbricato in questo paese, vittima in perfetto stato da consumarsi prima della data di scadenza, che oltretutto è il suo compleanno, pensa la coincidenza, oggi stesso, e che se non si mangia in fretta non è buona nemmeno per la gatta, perché la bestiola ha gusti da principessa, anche se è morta. (*Rimette a posto il libro e ne prende un altro*) Non sono in ordine ortografico, vero?

**VÍCTOR**

Li sistemo per data di arrivo, quelli laggiù sono i più vecchi.

**MARGARITA**

Vengono dallo stesso posto?

**VÍCTOR**

Perché lo dice?

**MARGARITA**

Hanno avuto lo stesso padrone. (*Mostra il libro*) C'è scritto "Proprietà di Alfonso Ramírez".

**VÍCTOR**

Li compriamo a blocchi.

**MARGARITA**

Da Alfonso Ramírez?

**VÍCTOR**

Quelli là, sì.

**MARGARITA**

Sono tanti. Che è successo? Il signor Ramírez ha cambiato casa?

**VÍCTOR**

Sono stati comprati a una cessione.

**MARGARITA**

Cessione di...

**VÍCTOR**

Eredità.

**MARGARITA**

Di Alfonso Ramírez. Il signor Ramírez è morto.

**VÍCTOR**

Non lo diciamo tanto perché altrimenti la gente non li compra.

**MARGARITA**

(*Imitando la gente*) "Chi mai vorrebbe i libri di un morto".

- VÍCTOR** Il signor Ramírez era anziano. Viveva vicino e comprava qui. Ha passato tutta la vita a leggere e per questo ne aveva tanti.
- MARGARITA** Però. Sono belli questi libri di Alfonso Ramírez?
- VÍCTOR** Sono belli; però la cosa che più mi piace dei libri di Alfonso Ramírez è che li sottolineava mentre leggeva.
- MARGARITA** Ed è una bella cosa?
- VÍCTOR** Gli dà un certo mistero, come se i libri parlassero, come se avessero una seconda voce, un altro autore, uno che non è prevedibile. Si immagina... *(Si avvicina allo scaffale dei libri. Chiude gli occhi. Fa ruotare lo scaffale. Lo ferma. Prende un libro. Lo apre. Cerca una citazione)* “Tutto si percepisce come idea, seppure nella più grande imprecisione”. Dostoevskij. *(Cerca un altro libro, legge)* “Leggere, leggere, leggere; vivere la vita che altri hanno vissuto. Leggere, leggere, leggere; sarò anch’io lettura domani? Sarò il mio creatore, la mia creatura? Sarò quel che è accaduto?”
- MARGARITA** Ecco. Sarò? Molto bello. Di chi è?
- VÍCTOR** Unamuno. *(Cerca un altro libro, legge)* “La notte, ancora la notte, la magistrale sapienza del buio”.
- MARGARITA** Che bello!
- VÍCTOR** *(Gira il libro)* Alejandra Pizarnik.
- MARGARITA** “La magistrale sapienza del buio”. Come oggi, che è già notte.
- VÍCTOR** O tutte le notti.
- MARGARITA** Come fa buio presto quando non guardiamo. Posso? *(VÍCTOR fa un cenno di assenso. MARGARITA fa la stessa cosa: chiude gli occhi e fa ruotare lo scaffale. Lo ferma. Prende un libro. Lo apre. Cerca una citazione)* “Cominciarono a darmi delle cose e poi me le tolsero”. *(Si sorprende per l’enfasi della prima riga. Legge adesso con passione)* “I regali erano tanti come tante erano le avvertenze che li accompagnavano. Ti daremo un cuore grande, ma se bevi vino, comincerai a odiare il mondo. La luna è tua sorella, ma se prendi pastiglie per dormire, ti troverai sempre in compagnia di affetti infelici. Ogni volta che prendi un amore, perderai una parte della tua memoria”. *(Improvvisamente lo guarda, incredula)* Sembra scritto per me. Oggi e per me. E chi è questo signore? *(VÍCTOR prende il libro)*
- VÍCTOR** Leonard Cohen, cantante e poeta. *(Fa di nuovo girare i libri, ma in modo un poco più disperato. Ne prende uno, lo apre, legge)*
- MARGARITA** “Lì era tutto rotto: i fiori che si aprono e le porte che si chiudono. I giorni di pianto e i giorni d’oro, i sentieri e i sogni, i fogliami e le colombe; anche un bambino che guarda due amanti e anche l’ora della nascita e la morte di ogni uomo. E per riuscire a fare questo ritratto, bastò disegnare una sedia”. *(Gira il libro)* Héctor Rojas Erazo. E pensi: queste sono le cose che mi piacciono dei libri di Alfonso Ramírez, hanno sempre qualche nota scritta a mano. *(Legge)* “Bisogna essere felici; fos-

se anche solo per orgoglio”. L’avrà scritto il signor Ramírez in persona?

**MARGARITA**  
**VÍCTOR**

*(Lo osserva)* Forse.

O si tratta di una citazione da un altro libro che si trova anche lui qui nello scaffale, aspettando che lo leggiamo?

**MARGARITA**  
**VÍCTOR**

Lo dice con nostalgia. Le piacciono molto i libri, vero?

**MARGARITA**  
**VÍCTOR**

Ho una relazione complicata con loro.

Complicata come?

Quand’ero giovane giravo tutto il giorno con una copia moderna di poesie di César Vallejo. Il peruviano. Poeta. Per qualche ragione sentivo che quel libro mi proteggeva, che mi rendeva diverso, che diventavo più bravo, più alto, più avveduto, più valoroso. Soprattutto questo: più valoroso, perché quand’ero giovane sono sempre stato un codardo. Per quello allora, i miei libri avevano la mia firma in quarta di copertina, ma questo di Vallejo era speciale: ho messo il mio nome nel frontespizio, con data di nascita e dedica a me stesso, come se Vallejo me l’avesse dedicato o come se io fossi stato il vero autore del libro.

**MARGARITA**  
**VÍCTOR**

E lo leggeva tutti i giorni?

Non lo leggevo, lo sapevo a memoria: “Oggi soffro più in basso. Oggi soffro solamente. Mi fa male adesso senza spiegazioni. Il mio dolore è tanto profondo, che non c’è più causa né mancanza di causa. Quale sarebbe la causa?...” E poi... “Se fosse morta la mia amata, il mio dolore sarebbe lo stesso. Se la vita andasse, infine, in un altro modo, il mio dolore sarebbe uguale. Oggi soffro più in alto. Oggi soffro solamente”.

**MARGARITA**

*(Lo ripete come se l’avesse già sentito)* “Oggi soffro più in alto. Oggi soffro solamente”.

**VÍCTOR**

Quel libro l’ho perduto. Con la vita, sa, quando si perdono cose che non si dovrebbero mai perdere, passiamo il tempo a cercarle. Forse perché pensiamo che se le troviamo, torneremo a essere giovani, a sentirci eterni, non moriremo mai. Le sostituisci con altre cose, però quella è l’unica che realmente ti manca. Se quello che volevo era una macchina nuova, un telefono nuovo, chiedere il prestito alla banca e comprare una casa, quello che volevo veramente era recuperare il mio vecchio libro di César Vallejo. Perché era come se, con il libro, potessi avere di nuovo l’età che avevo allora, 15 anni.

E così qualche mese fa, sistemando qui i libri del signor Alfonso Ramírez, in quello stesso istante, improvvisamente l’ho trovato.

La stessa edizione, con gli stessi tratti, anche se molto sottolineato e un po’ più rovinato di quello che avevo io.

**MARGARITA**  
**VÍCTOR**  
**MARGARITA**  
**VÍCTOR**  
  
**MARGARITA**

E quando l'ho guardato bene, ho trovato nel frontespizio la mia falsa dedica. Si trattava dello stesso esemplare che io avevo abbandonato 25 anni prima!

Incredibile! Lo stesso!

L'ho ricomprato, ovviamente.

Che coincidenza!

Ho raccontato questa storia centinaia di volte e pochissimi ci credono.

Quanto vorrei avere a mia volta una storia così impenetrabile!  
*(Prende un altro libro. Ma lo fa con gli occhi aperti. Legge a voce alta)*

“Se non mi chiamassi César Vallejo, soffrirei ugualmente dello stesso dolore. Se non fossi uomo, né essere vivente, ugualmente lo soffrirei. Oggi soffro più in basso. Mi fa male adesso senza spiegazioni; il mio dolore è tanto profondo, che non c'è più causa né mancanza di causa”. *(ENTRAMBI si guardano)*

Poesie umane. Vallejo. *(Quando VÍCTOR tocca il libro, suona il telefono di MARGARITA)* Dimmi.

*(Ascolta)* Sono in banca.

*(Ascolta)* Io non dico mai bugie.

*(Ascolta)* Non c'è bisogno che venga qui. Sono quasi pronta per andare a casa.

*(Ascolta)* Ti ho detto di non venire!

*(Ascolta)* Sì, voglio stare sola!

*(Ascolta)* No, non è colpa tua, già te l'ho detto!

*(Ascolta)* No, non sono in pericolo.

*(Ascolta)* Come fa la mia voce ad avere un suono di pericolo? Non ha un suono di dolore? Non ha il suono del dolore di chi ha aspettato qualcosa che non arriva e che nemmeno sa cos'è che deve arrivare?

Lo senti il dolore?

Beh è un bene che tu lo senta.

Perché bisogna essere felici, fosse anche per orgoglio, sai.

*(Ascolta)* È tutto qui: i fiori che si aprono e le porte che si chiudono.

*(Ascolta)* Il mio dolore è tanto profondo, che non c'è più causa né mancanza di causa.

Oggi soffro più in basso. Mi fa male adesso senza spiegazioni. Ogni volta che prendo un amore, perdo una parte della mia memoria. *(Pausa)*

Parlo come mi pare!

*(Ascolta)* Se ti metti a gridare riattacco!

*(Ascolta)* È tutto qui, tutto quel che occorre. Tutto riassunto in una sedia.

*(Ascolta)* Vaffanculo! *(Chiude la chiamata. È nervosa. Si porta la mano alla testa. Si tocca i capelli e si massaggia le dita, come se fossero*



*bagnate. Si sentono i mormorii. Le voci si mescolano, e non sentiamo cosa dicono. Cessano. È terrorizzata*) Hai sentito? (VÍCTOR ha sentito, ma cerca di mantenere la calma. Si sente ancora la voce attraverso gli altoparlanti del negozio)

**VOCE**

**MARGARITA**

*(Fuori scena)* ...234 alle casse... 234 cortesemente alle casse...

Alle casse? Ma non siamo rimasti chiusi qui? C'è qualcun altro?

**VÍCTOR**

*(La guarda preoccupato. All'improvviso, estrae il walkie-talkie)* Un momento.

*(Al walkie-talkie)* Mónica. Sono Víctor. *(Guarda verso un'altra parte del negozio. Ascolta)*

Sì, vengo subito alle casse, ma prima ti volevo chiedere un favore...

Mi vedi da lì?

*(Ascolta)* Sono al reparto libri. Ti sto facendo segno col braccio. Mi vedi?

*(Ascolta)* Sì, ti vedo anch'io.

*(Ascolta)* Vengo subito lì. Però prima ti voglio chiedere un favore. Vedi bene dove sono? Tutta l'area?

*(Ascolta)* Benissimo. Adesso dimmi: vedi la donna che è qui con me?

Quella del vestito...

*(Ascolta)* La vedi bene?

*(Improvvisamente guarda MARGARITA, serio. Ascolta)* Sei sicura?

*(Ascolta)* No, non fa nulla. Vengo subito lì e chiudiamo. *(Chiude la comunicazione. Si porta la mano alla testa)*

Margarita, è ora di chiudere. Però... prima voglio dirti una cosa. Una cosa che forse è importante.

Sì?

**MARGARITA**

**VÍCTOR**

Che so che tu sei un'allucinazione. *(Pausa)*

**MARGARITA**

Cosa dici? Io un'allucinazione?

**VÍCTOR**

Sì. Ho le allucinazioni. E non so perché. *(Musica. Lo schermo mostra uno scaffale di libri che cade. Al rallentatore, migliaia di libri per aria. Si sentono grida)*

### MINUTO 3:

#### *Poema di Guerra*

---

*Musica.*

*Dodici luci bianche scintillanti fronte al pubblico.*

*Si sentono di nuovo i sussurri, che si ripetono con urgenza, ma si mescolano e non si capisce cosa dicono.*

*In scena il carrello della spesa e lo scaffale dei libri.*

*Immediatamente, entrano VÍCTOR e MARGARITA, CIASCUNO da una parte diversa. VÍCTOR spinge una sedia da dirigente d'ufficio e MARGARITA uno scaffale di articoli da giardinaggio con delle vaschette. Addosso ad ENTRAMBI, vari prodotti del negozio.*

**VÍCTOR**

Questa è in offerta nel reparto articoli da ufficio!

**MARGARITA**

E questo l'ho trovato al reparto giardinaggio!

**VÍCTOR**

E guarda: *(estrae una seggiolina sdraio da spiaggia)* Tutto concentrato in una sedia. Sosta al reparto vacanze!

**MARGARITA**

Quello sì che mi manca: vacanze!

**VÍCTOR**

Cominciale qui.

**MARGARITA**

Prepariamo il posto. Abbiamo gli ombrelloni? Guarda qua: ho trovato questi fiori, ce li sistemiamo attorno e così ci fanno compagnia e ci circondano in questa notte da reclusi nel grande magazzino più importante della città.

**VÍCTOR**

Abbiamo veramente tutti i prodotti necessari per passare una notte da scandalo.

**MARGARITA**

Non lo dire due volte, sono passata agli elettrodomestici e ho visto un televisore con internet, che se non fosse così grande...

**VÍCTOR**

I televisori no! Quelli sono il nemico, Margarita!

**MARGARITA**

Un nemico che sta smanando per venire qui.

**VÍCTOR**

Non glielo permetteremo! E poi, qui non c'è segnale.

**MARGARITA**

Si infiltrano sempre. Devi capire, Víctor, che gli elettrodomestici sono elettrodomestici: dominano il mondo, vengono dallo spazio extraterrestre e fanno come intromettersi, sia pure con la forza, nelle nostre vite.

**VÍCTOR**

Con la forza? Dobbiamo gettargli dell'acqua. Diventano agnellini.

**MARGARITA**

E se si presenta qui lui?

**VÍCTOR**

Non potrà entrare.

**MARGARITA**

Ma se si presenta.

**VÍCTOR**

Lo combatteremo.

**MARGARITA**

Con i prodotti del negozio? *(VÍCTOR sistema la sdraio contro il pubblico. Prende altri oggetti e prepara anche MARGARITA. Le si-*

*stema una pentola in testa e le dà un cucchiaino da minestra. Anche LUI si sistema una pentola in testa, quasi una padella)*

**VÍCTOR** Non potrà entrare nel nostro territorio!

**MARGARITA** Non passeranno! (*Ogni prodotto che nominano, lo prendono in mano*)

**VÍCTOR** Gli lanceremo del cloro!

**MARGARITA** Gli getteremo portaritratti con foto di coppie felici!

**VÍCTOR** Gli tireremo lattughe scadute con relativo battaglione di vermi!

**MARGARITA** Verme contro verme!

**VÍCTOR** Lattuga contro lattuga!

**MARGARITA** Gli spareremo il cellophane!

**VÍCTOR** Come fosse stelle filanti!

**MARGARITA** Gli lanceremo dentifricio!

**VÍCTOR** E collutorio che gli bruci l'anima!

**MARGARITA** E due al prezzo di uno!

**VÍCTOR** Dalla nostra trincea quotidiana, siamo indefessi!

**MARGARITA** O fessi!

**VÍCTOR** Che oltretutto di solito da queste parti è lo stesso.

**MARGARITA** O meglio ancora uguale.

**VÍCTOR** E se non lo sconfiggiamo!

**MARGARITA** Se ci ritiriamo!

**VÍCTOR** Se ci sconfigge la bestia!

**MARGARITA** Se il mostro è più forte!

**VÍCTOR** Se la barbarie torna a trionfare!

**MARGARITA** Se la sua decadenza ci seduce!

**VÍCTOR** Allora, useremo la nostra arma letale!

**MARGARITA** Gli spareremo poesie!

**VÍCTOR** E le più letali: poesie umane! (*Quindi, VÍCTOR e MARGARITA estraggono CIASCUNO un libro e lo puntano. A memoria*) “E se dopo tante parole, non sopravvive la parola!”

**MARGARITA** (*A memoria*) “Se dopo le ali degli uccelli, non sopravvive l'uccello fermo!”

**VÍCTOR** “Meglio sarebbe, in verità, che se lo mangino tutto e finirla!”

**MARGARITA** “Essere nati per vivere della nostra morte! Alzarsi dal cielo verso la terra!”

**VÍCTOR** “Con i nostri stessi disastri e spiare il momento di spegnere con l'ombra la tenebra!”

**TUTTI E DUE** “Meglio sarebbe, francamente, che se lo mangino tutto e sia quel che sia...!”

**MARGARITA** Sparate César Vallejo a raffica! (*ENTRAMBI lanciano il libro come se si trattasse di missili. VÍCTOR fa un rumore infantile di esplosione*)

**VÍCTOR** Fatto. Credo che di lui non sia rimasto più nulla.

**MARGARITA** Polverizzato, distrutto, demolito e devastato.

---

**VÍCTOR** E contro ogni pronostico e davanti a un potere superiore al nostro...

**MARGARITA** C'è da dire...

**VÍCTOR** Che alla fine abbiamo vinto! (*Si rallegrano. Ridono*)

**MARGARITA** Ci sarà una bella poesia per la separazione?

**VÍCTOR** Vi separate? Per questo ti cerca disperatamente?

**MARGARITA** È di reciproco accordo.

**VÍCTOR** Non sembra di reciproco accordo, tesoro.

**MARGARITA** Credimi. Ne abbiamo parlato e, da persone civili, abbiamo deciso entrambi di lasciar perdere e continuare da amici.

**VÍCTOR** Da amici? Non è mai da amici, Margarita Weeks della Settimana.

**MARGARITA** Te lo giuro, Víctor Vegas de la Vega.

**VÍCTOR** Vediamo, se io fossi il tuo vicino di casa: cosa sentirei provenire di più da casa tua? Gemiti o grida? Grida e gemiti? O niente?

**MARGARITA** Se fossi nostro vicino di casa diresti che da casa nostra si sentono a malapena discussioni. E poche, pochissime botte, che oltretutto si sviluppano sugli aspetti più banali e privi di importanza: disattenzioni, la gatta, le telefonate, soldi, che non ci sono mai per quello che ciascuno vuole, e basta. Lo stesso che in tutti i matrimoni.

**VÍCTOR** (*Facendole segno*) E potrei sentire qualcosa riguardo a un'ammaccatura nel braccio, un colpo sul viso, un livido nelle gambe?

**MARGARITA** Se di questo si tratta, vicino, potresti dire che hai anche visto quando la polizia è venuta a indagare su una denuncia.

**VÍCTOR** No, non lo direi. Perché se fossi tuo vicino, sarei intervenuto.

**MARGARITA** No, non avresti fatto niente. Saresti un vicino di casa e te ne saresti rimasto tranquillo pensando: che triste e che brutta la vita degli altri, di quelli che sono vittime. E diresti persino, senza dirlo, che me lo merito, perché dopotutto: chi mi costringe a stare con lui? (*VÍCTOR sta per dire qualcosa, ma MARGARITA lo ferma*) Ma è finita, mio caro Víctor. Non c'è più di che preoccuparsi. Perché adesso vado decisa, con tutta la mia volontà, verso il mio primo divorzio. Suona bene? Primo divorzio: apre una certa speranza. Non credi?

**VÍCTOR** Primo divorzio? Ma se sei appena all'inizio.

**MARGARITA** Ah sì?

**VÍCTOR** Con tutti quelli che ti mancano!

**MARGARITA** E quanti divorzi deve avere una?

**VÍCTOR** Un numero decente, Margarita. Che valga la pena di dire. Altrimenti, meglio stare zitti.

**MARGARITA** Vediamo... E tu quanti ne hai?

**VÍCTOR** Tre, e sono pochi.

---

**MARGARITA**

Tre! Già sembra una conferenza nazionale di vittime. E com'è che hai divorziato tre volte, Víctor Vegas?

**VÍCTOR**

Ho cominciato a vivere molto presto.

**MARGARITA**

Non è una scusa.

**VÍCTOR**

Non lo è. *(Musica tesa. Man mano che va avanti col suo discorso, VÍCTOR, inaspettatamente, si solleva dal suolo. Sono pochi centimetri appena percettibili, ma MARGARITA lo nota, con sorpresa contenuta, come se avesse in qualche modo capito la situazione. Da parte sua, MARGARITA resta fisicamente paralizzata e le sue battute non hanno urgenza, ma stupore certamente sì)* Mamma è morta giovane, quando avevo nove anni. Io, i miei due fratelli e mia sorella più piccola siamo cresciuti con papà. A quattordici anni già preparavo la colazione a tutti prima di andare a scuola, svegliavo papà, gli facevo il caffè, controllavo che i suoi documenti del lavoro fossero in ordine nella sua valigetta, lo pettinavo, gli davo il mio parere sulla cravatta e gli auguravo buona giornata.

**MARGARITA**

Sta succedendo qualcosa; riesco a malapena a muovermi...

**VÍCTOR**

Il pomeriggio andavo a prendere i miei fratelli a scuola, gli controllavo i compiti e gli preparavo da mangiare. Che ti succede Carolinita? Cos'hai Davisito? Come ti senti Gregorito? E loro mi trattavano come se fossi il padre; ovvero, mi mentivano. La sera preparavo la cena e poi mettevo a dormire i bambini. E tutto questo quando avevo solo quattordici anni.

**MARGARITA**

Devo fare un grande sforzo per muovere il braccio, come se mi pesasse più del corpo, come se fosse di gomma spessa.

**VÍCTOR**

A diciotto anni mi sono sposato con la prima fidanzata che ho avuto, ma invece di uscire di casa, la fidanzata, mio padre, i miei due fratelli e mia sorella più piccola, vivevamo tutti nello stesso posto. A diciannove anni ero il padre di mia moglie e di mio padre; padre e madre dei miei tre fratelli e oltre a ciò, studiavo contabilità.

**MARGARITA**

Non riesco nemmeno a camminare, mi sento lenta, come se fossi sul fondo dell'oceano, come se per un passo ci volessero cinque minuti. Perché mi fa tanta fatica muovermi?

**VÍCTOR**

A vent'anni è morto mio padre, ho divorziato dalla mia prima moglie, e mi sono dovuto fare carico di tutti i debiti e i doveri. A ventun anni ho messo incinta una collega di studi e mi sono sposato di nuovo. Di nuovo, la mia nuova moglie è venuta a vivere a casa nostra, ma dopo tre mesi abbiamo perso il bambino; il dottore mi ha consolato dicendo che eravamo molto giovani. Comunque ero già sposato per la seconda volta e ho trovato un impiego da fattorino, ho cominciato a guadagnare soldi e ho lasciato gli studi di contabilità.

**MARGARITA**

*(Muove un braccio)* Vedi? Questo movimento l'ho iniziato cinque minuti fa.

**VÍCTOR**

A ventidue anni avevo in casa mia sorella, i miei due fratelli, la mia seconda moglie, la ragazza, e mi avevano licenziato dal primo lavoro. E quello stesso anno, ho divorziato di nuovo, o meglio sono stato piantato. Lei un giorno se n'è andata con un ragazzo più giovane e l'ho pure ringraziata.

**MARGARITA**

Víctor: spero che non mi tocchi correre, perché credo di essere paralizzata.

**VÍCTOR**

Una vicina che lavorava qui mi ha trovato questo lavoro in negozio. E come ringraziamento, mi sono sposato con lei. Ho cominciato come cassiere, e rapidamente mi hanno fatto supervisore. Ma dopo due anni ho dovuto licenziare quella che era mia moglie, per cattiva condotta e aggressione, e dare così il benvenuto al mio terzo divorzio. *(Torna a terra)* Depressione a 22 anni; malinconia a 23; crisi di mezza età a 24; problemi al colon, colesterolo, debiti, testamento, capelli bianchi a 25; disfunzione erettile, problemi di circolazione alle gambe a 26. Perché quando qui capita qualcuno come me, gli altri smettono di essere inutili per mettersi comodi.

I miei momenti migliori li occupa la routine: vale a dire l'abbandono. Alzarmi la mattina e pensare solamente alle responsabilità; venire qui, svolgere il lavoro, guardare l'orologio, aspettare di chiudere e poi, il vuoto. *(MARGARITA si muove come se uscisse dal congelamento)*

Non ti preoccupare, non ti devi commuovere. Non racconto questa storia per avere pietà. Anzi, credo di non averla mai raccontata, così, tanto completa.

**MARGARITA**

Non ti preoccupare. Solo vorrei dirti una cosa...

**VÍCTOR**

Cosa?

**MARGARITA**

Che mentre parlavi, stavi levitando.

**VÍCTOR**

Levitando?

**MARGARITA**

Come volando.

**VÍCTOR**

Succede sempre quando mi metto a ricordare. *(Estrae il telefono. Chiama. Suona il cellulare di MARGARITA. Inizialmente non ci fa caso, però poi risponde furiosa. VÍCTOR si sorprende e controlla se si tratta della sua chiamata. MARGARITA chiude)* Pronto? Pronto? *(Pausa. La guarda, come se stesse per dire una frase cruciale. In quell'istante suona di nuovo il telefono. MARGARITA fa per rispondere, ma decide di non farlo)*

**MARGARITA**

Mi sta cercando. Lo vedo, mi cerca scoraggiato perché non sa che sono qui.

*(Lo imita)* "Che fine ha fatto Margarita stanotte? In quale bar sarà? Con chi?"

Non mi chiama da casa, ma dalla macchina, girando per la città, sperando di trovarmi per strada, abbracciata a un altro uomo, o a due uomini; mi immagina puttana oppure così mi vuole, forse perché con me lui si è sempre comportato da magnaccia.

Va per le strade e sicuramente mi confonde con le altre; le vede con i capelli diversi dai miei, il viso diverso, con un'altra pelle, un altro corpo, totalmente opposte a come sono io, eppure gli grida...

**VÍCTOR**  
**MARGARITA**

Margarita!

Così. Mi chiama. Mi chiama bruciando. E loro, quelle che non sono me, gli rispondono... (*Va allo scaffale dei libri. Ne prende uno a caso*)

“Terminata la battaglia  
e morto il combattente

venne verso di lui un uomo

E gli disse «non morire, io ti amo tanto»

Ma il cadavere, ahimè!, continuò a morire”

Vallejo. Cerchiamone un altro. (*Prende un altro libro a caso*)

“Se non dormiamo è per appostarci in attesa dell'aurora  
Che proverà che siamo ancora vivi”.

Robert Desnos.

(*Prende un altro libro a caso*) “Quando ami devi partire...

Faccio il mio bagno e guardo

Vedo la bocca che conosco

La mano La gamba L'occhio

Il mondo intero è ancora lì

La vita piena di cose sorprendenti

Esco dalla farmacia

E precisamente scendo dalla bilancia

Peso i miei buoni 80 chili

Ti amo”

Blaise Cendrars.

**VÍCTOR**

(*Portandole la bilancia*) Sì, ma verifichiamola questa cosa degli 80 chili, ché ci sono molti dubbi a riguardo.

**MARGARITA**

Una bilancia! No! Mi arrendo! Per favore! Non sparare!

**VÍCTOR**

Così male stiamo messi?

**MARGARITA**

Probabilmente, peggio.

**VÍCTOR**

Benissimo: (*La minaccia con la bilancia*) Parla! Confessa tutti i peccati che hai commesso fino ad oggi!

**MARGARITA**

Sì! Tutto quello che vuoi! Ma la bilancia no! La bilancia no!

**VÍCTOR**

Benissimo, comincia, prigioniera: dimmi qualcosa che ancora non mi hai detto. (*Improvvisamente, MARGARITA lo guarda seria. VÍCTOR capisce che il gioco è terminato*)

- MARGARITA** Non dovrei dirti quello che ti sto per dire. Perlomeno non così, non in questo modo, non in questa circostanza.
- VÍCTOR** Cos'è?
- MARGARITA** Si tratta della banca.
- VÍCTOR** Che ha la banca?
- MARGARITA** La banca ti porterà via l'anima.
- VÍCTOR** Che dici?
- MARGARITA** Quello che hai firmato ieri, il prestito. Loro sanno che non potrai pagare quella casa.
- VÍCTOR** Ma... Tu hai detto di sì, che avevi fatto l'analisi delle mie entrate, il mio salario al supermercato. Mi hai detto quant'ero importante per la banca...
- MARGARITA** Víctor, ascoltami bene. *(Man mano che pronuncia la battuta, le cadono di dosso sassolini e pezzetti di fango. Non è granché, però si può notare)* Il fatto è che io sono brutta. E se ti ho detto quelle cose che ti ho detto è stato perché era il mio lavoro. Il mio lavoro è stato, per tutti questi anni, essere brutta. *(Lo guarda dritto negli occhi)*  
Dare prestiti a chi non li può pagare e poi prendergli la casa, i soldi e le fantasie.  
E anche se sono stata brutta quanto mi hanno permesso di essere; anche se ho imbrogliato tutti quelli che ho potuto e anche se ho rovinato la vita a tutti quelli che sono venuti nel mio ufficio a chiedere un prestito, nonostante questo, stamattina mi hanno licenziata.  
Lo vedi? Margarita non è più una principessa tanto carina come me. *(Cessa il fango. Adesso lo nota)* Magari tu vuoi essere nobile, ma quello che voglio io è scendere prima possibile all'inferno. "Sarò il mio creatore, la mia creatura, sarò quel che è accaduto" *(Si rende conto di quello che le succede)*  
Cos'è questo?  
Fango? *(Si sente all'altoparlante interno una voce femminile monocorde)*  
*(Fuori scena)* ...234 alle casse. 234 alle casse.
- VOCE**
- MARGARITA** Il negozio è aperto? *(Di nuovo si sentono i sussurri, che si ripetono con urgenza. Non si capisce cosa dicono)*  
Meglio se vado via subito. Mia figlia mi starà aspettando.
- VÍCTOR** Quanti figli ha?
- MARGARITA** Due figli bellissimi. La femmina ha 5 anni e il maschio 8. Un marito sentimentale e una gatta affamata.
- VÍCTOR** Che non è più con voi.
- MARGARITA** Certo che sì, sicuramente starà dormendo nella mia parte del letto. Mi si mette ai piedi. *(Guardandosi le gambe)* Anche adesso riesco a sentire la mia gatta. Tu la senti?
- VÍCTOR** No, io non posso...
- MARGARITA** Certo che no. *(Improvvisamente, lo guarda)*
-



~ Cinque Minuti Senza Respirare ~

---

Non puoi perché quella che sta dormendo sono io. *(Ride)*

E questo è un sogno, ovviamente.

Vero?

Questo spiega tutto! *(Si sente in scena il suono di una sveglia. Musica a volume alto)*

## MINUTO 4:

### *Pioggia sottotetto*

---

*Si sente "Spiegel im Spiegel" di Arvo Pärt.*

*Le luci cominciano a farsi più presenti.*

*Si sentono sirene in lontananza e mormorio di gente, molto tenue.*

*MARGARITA sola in scena, trema di freddo.*

*Ha un ombrello in mano. Nell'altra, il libro di Vallejo, legge.*

### MARGARITA

Chi parla? Chi c'è qui? C'è qualcuno nel negozio? Salveeee!  
(*Cessano i mormorii*)

Com'è che all'improvviso fa tanto freddo? Lasciano accesa l'aria condizionata in negozio? Al massimo? Bisogna far morire i prodotti di freddo la notte? È necessario far venire il raffreddore a tutto quello che non si vende di giorno?

Su, Víctor, confessa. Dì la verità.

Víctor? Víctor? (*Vede il suo ombrello. La stupisce*)

E questo ombrello? È mio? Da dove l'ho tirato fuori? Non è che sia nemmeno tanto utile dentro un negozio. A cosa può servire un ombrello sottotetto? (*Passa la mano sullo scaffale dei libri*)

Eppure qui è umido. (*Prende un libro. Legge*)

"La vita e i sogni sono figli di un medesimo libro".

Ah, beh molto a proposito. (*Continua a leggere*)

"Leggerli in ordine è vivere, sfogliarli è sognare".

E morire? Di chi è figlia la morte? Quale libro me ne parla? Come li leggo? Vediamo... (*Cerca altri libri. Improvvisamente, nevicca dentro il negozio*)

E questo? Neve? In estate? (*La assaggia*)

Ah, certo. Sa di mango. Così, sì. (*Allora apre l'ombrello. La neve diventa pioggia. Legge*)

"Un essere vivente è un angolo dell'universo impegnato a differenziarsi: essere morto è seguire le casualità del contesto. Essere vivo è resistere perché non ti divorino le simmetrie".

Non porta la firma di nessuno. Sarà dello stesso Alfonso Ramírez? (*Dietro compare uno stendibiancheria. Qualcuno, invisibile, sistema lenzuoli. Legge ancora*)

"Voglio dire che ci sono spavento e fotografie e tipi che è impossibile trovare... Ci fu una volta una parola, (*tossisce*) una parola per descrivere tutto ciò. Ma adesso posso dirti soltanto: non temere". Roberto Bolaño. (*Scompare l'immagine dello stenditoio. Cessano il vento e i mormorii. Entra VÍCTOR con un altro carrello del negozio*)

**VÍCTOR** Ho qui altre cose per passare la notte.  
**MARGARITA** Víctor. Quante notti sono che siamo qui?  
**VÍCTOR** Come quante? Neanche una. Hanno appena chiuso il negozio!  
**MARGARITA** Mi sembra che siano passate cinque notti.  
**VÍCTOR** Neanche cinque minuti, da che hanno chiuso la porta, Margarita. *(Le mostra)* Guarda cosa ho trovato: riviste di gossip per passare una notte di divertimento all'insegna delle questioni di cuore.

**MARGARITA** Proprio quello che mi ci vuole, qualcuno con un po' di autorità che mi parli del cuore.

**VÍCTOR** C'è anche un articolo medico sul miocardio, se ti serve.  
**MARGARITA** Cos'altro hai lì?  
**VÍCTOR** Ho portato cereali, pronti da mangiare. Una mazza da baseball per difesa personale e spray nasale, non so a cosa possa servirci.

**MARGARITA** Io ho il naso tappato.  
**VÍCTOR** Allora, a posto.  
**MARGARITA** E freddo.  
**VÍCTOR** Questo te l'ho portato per il freddo. *(Le consegna la bilancia)* Per controllare il peso. E gallette.

**MARGARITA** *(Va verso il suo carrello della spesa)* Niente gallette perché io ho fame davvero.

**VÍCTOR** Ma sono gallette Godiva, Margarita. Delle migliori. Sono carissime e ce n'erano pochissime. *(Mostra un'etichetta)* Guarda, dice "Scorte Limitate".

**MARGARITA** Non si riferiranno a noi?  
**VÍCTOR** Le gallette?  
**MARGARITA** Alle Scorte Limitate. *(Prende le lasagne dal suo carrello)* Mi fanno venire voglia di queste più che di una scorta limitata, che oltretutto, a quest'ora e in questo posto, mi sembra una ripetizione. Io non le mangerei quelle lasagne.

**VÍCTOR** Possiamo farle in un microonde che ho visto nel reparto elettrodomestici.  
**MARGARITA** Non ti ricordi del caso della droga nelle lasagne?  
**VÍCTOR** No, veramente.  
**MARGARITA** Hanno trovato droga.  
**VÍCTOR** Che droga?  
**MARGARITA** Lsd o coca, non so.  
**VÍCTOR** Hai spento la tv prima di informarti?  
**MARGARITA** Erano lasagne di quella stessa marca.  
**VÍCTOR** E dici che nelle lasagne c'era droga?  
**MARGARITA** Parecchia.  
**VÍCTOR** Allora mi sa che me ne mangio due.  
**MARGARITA** *(Ride)* Beh se costano poco...  
**VÍCTOR** Adesso che lo dici, dovrebbero aumentare il prezzo.

VÍCTOR Soprattutto se è pura.  
MARGARITA Lasagne 100%. Meglio prenderne tre.  
VÍCTOR Dammene una; magari mi fa bene.  
MARGARITA Fammi leggere: queste sono all'hashish.  
VÍCTOR Mi piacciono meno etniche.  
MARGARITA Lo capisco perfettamente. Niente come una lasagna che sa di folclore.  
VÍCTOR E quanto odio quelle lasagne che suonano la zampogna all'uscita della metropolitana!  
MARGARITA Il condor passa sopra la lasagna.  
VÍCTOR O la lasagna mariachi.  
MARGARITA O le lasagne del tango.  
TUTTI E DUE Insopportabili!  
MARGARITA (*Guardando le lasagne*) Ma non ti preoccupare, qui dice che sono fatte con la colla.  
VÍCTOR Allora c'è lo sconto.  
MARGARITA Posso cambiarla con una al Lexotan o al Valium?  
VÍCTOR Lasagne per dormire.  
MARGARITA Lasagne sonnifero.  
VÍCTOR Anche se pure i libri servono per dormire.  
MARGARITA Se ti danno una botta in testa con un libro bello grosso, sì, certo che dormi nove ore di seguito.  
VÍCTOR Forse ti svegli con un leggero mal di testa.  
MARGARITA Però sogni parole.  
VÍCTOR (*Estraendo una bottiglietta di un farmaco*) Guarda cosa ho preso in farmacia.  
MARGARITA Medicine per la malinconia?  
VÍCTOR Per la gola.  
MARGARITA Io sto bene.  
VÍCTOR Contiene etanolo.  
MARGARITA Allora mi fa male tutto. (*Bevono la medicina. Brindano*)  
VÍCTOR Adesso, parlami della casa.  
MARGARITA Per quello mi volevi brilla?  
VÍCTOR Adesso chi se la tiene?  
MARGARITA La banca, ovviamente.  
VÍCTOR È mai appartenuta a qualcuno?  
MARGARITA Prima della tua richiesta di ipoteca, ce n'è stata un'altra e un'altra e un'altra.  
VÍCTOR L'ultima chi l'ha avuta?  
MARGARITA Prima ci viveva una coppia sposata con tre figli, due bambine e un maschietto. Il marito aveva un'impresa di gelati artigianali, ma niente di importante. La moglie era maestra alla scuola pubblica. Entrate modeste, con tre figli a scuola e in più la figlia maggiore a lezione di piano.

Avevano trovato la casa dei loro desideri, “dei loro sogni”, avevano detto. La gente parla molto di quello che non sa; “sogni”, niente di meno. Insomma, pare che in ognuno dei loro sogni, sognassero. E in quei sotto-sogni, sognavano che i sogni si frantumavano in piccoli pezzi di sogni, in milioni di pezzi di sogni, in piccoli sogni sciolti. E in ciascuno di quei milioni di pezzi, fette isolate di piccole chimere che formavano un grande sogno, c’era una sola cosa che li legava: quella casa.

“In questa casa potremmo essere felici”, mi disse. E subito, aggiunse: “E sarò sincera con lei”. Quando ha detto che sarebbe stata sincera con me, io le gridavo, dentro di me: per favore, non sia sincera, non commetta questo errore, non si tagli le vene con me, non mi ceda l’ascia, non mi dia la corda per mettergliela al collo, non mi chieda di spararle. “Questi sono tutti i miei risparmi”, mi disse. “Questo è tutto quello che abbiamo nella nostra vita. E vogliamo comprare quella casa”. La casa, ovviamente, era al di sopra dei loro mezzi.

In settimana, la banca approvò l’ipoteca. La firmai io stessa. Pensavi che la mia firma fosse tanto potente? Così credevo io a quei tempi; che fosse la mia firma a far sì che quella casa, quella dei piccoli sogni divisi in pezzi, potesse giungere alle mani della gente che la sogna, anche se divisa in pezzetti.

Non l’ho mai visto il gelataio, né la maestra di scuola e neanche i figli.

**VÍCTOR**

**MARGARITA**

Veramente non volevano uscire. Li minacciavamo con la forza pubblica, li chiamavamo al telefono sette volte al giorno, due impiegati li tormentavano con multe incredibili che dovevano pagare per ogni giorno che passava. Allora, un giorno prima che tu venissi a vedere la casa, il gelataio si è sparato un colpo nel salone.

**VÍCTOR**

**MARGARITA**

Per quello il tappeto nuovo!

Abbiamo pulito tutto, ma il parquet si è scolorito. E per non farti vedere nulla, e non dover abbassare il prezzo della casa... Io... Io...

*(Nervosa)* Si dà il caso che sono una brutta persona. E nemmeno lo sono quanto la banca ha bisogno che io lo sia. *(Suona il telefono di MARGARITA. Al telefono)* Ancora mi cerchi? Allora lo sai!

**VÍCTOR**

**MARGARITA**

Sa che sei qui?

*(Al telefono)* Sai che ti abbandono; che già ti avevo lasciato da molto tempo e soprattutto, sai dove sono stanotte, che in realtà è la sola cosa che vuoi sapere di me.

**VÍCTOR**

**MARGARITA**

Viene qui?

*(Al telefono)* Non venire, perché non ti aspetto. *(Chiude la telefonata)*

Neanche si sarà informato di come mi chiamo; forse nemmeno si ricorda la mia faccia. Ogni volta che prendi un amore perdi parte della memoria.

**VÍCTOR** Quando vi siete visti l'ultima volta?  
**MARGARITA** Stamattina.  
**VÍCTOR** Sicuro che t'ha già dimenticata.  
**MARGARITA** Se si presenta qui e mi guarda dritta negli occhi, penserà che non ci sono.  
**VÍCTOR** E l'altro amore?  
**MARGARITA** Se ho un altro amore? (*VÍCTOR annuisce*) Beh, ci sei tu.  
**VÍCTOR** Io? Ma se ci conosciamo appena!  
**MARGARITA** Voglio dire che sei come il primo amore, ovviamente. Un amore flash.  
**VÍCTOR** E per questo sono qui.  
**MARGARITA** Al mio fianco.  
**VÍCTOR** Che non mi veda tuo marito.  
**MARGARITA** Hai ragione, perché te sì che ti riconoscerebbe.  
**VÍCTOR** Perché sono come il primo amore.  
**MARGARITA** Quello che non si scorda mai.  
**VÍCTOR** Che nemmeno i mariti dimenticano.  
**MARGARITA** Perché sta sempre tra di noi.  
**VÍCTOR** Perfetto.  
**MARGARITA** Giovane.  
**VÍCTOR** Idolatrato.  
**MARGARITA** Imbranato.  
**VÍCTOR** Come il suo odore. (*MARGARITA lo guarda col timore di non resistergli*)  
**MARGARITA** Citazione! Ci serve una citazione che ci spieghi perché il primo amore è tanto sublime e tanto stupido. (*Corrono ENTRAMBI allo scaffale. CLASCUNO prende un libro, lo fanno velocemente, fanno a gara. Legge*) "L'uomo attuale è un codardo". Twain.  
**VÍCTOR** (*Legge*) "Do per scontato che, in letteratura, un gatto non è mai un gatto". Bolaño.  
**MARGARITA** E una gatta?  
**VÍCTOR** Ancora meno. (*Prende un libro. Legge*) "Quando lui si avvicina all'abisso, chiude gli occhi, perché sa perfettamente che l'abisso può ricambiare lo sguardo... È un abisso che termina con il sangue. Ovvero, non termina mai". Bolaño, di nuovo.  
**MARGARITA** (*Prende un libro. Legge*) "Il linguaggio è un virus venuto dallo spazio per porre fine al mondo". Burroughs.  
**VÍCTOR** (*Prende un libro. Legge*) "La verità è la mancanza di dati contrari". Villoró.  
**MARGARITA** (*Prende un libro. Legge*) "Una felicità è tutta la felicità; due felicità non sono nessuna felicità". Ramuz.

- VÍCTOR** *(Prende un libro. Legge)* “L’inconveniente principale di essere fucilati è che bisogna svegliarsi presto”. Fuentes.
- MARGARITA** *(Prende un libro. Legge)* “Intelligenza; solitudine in fiamme”. Rushdie.
- VÍCTOR** *(Prende un libro. Legge)* “Cerchiamo denti che si adattino alle nostre ferite”. Tynan. *(MARGARITA si porta la mano alla testa)*
- MARGARITA** Questa è per me: “Cerchiamo denti che si adattino alle nostre ferite...” *(Con grande lentezza, prende un libro molto spesso. Lo apre alla fine)*
- VÍCTOR** *(Prendendo un altro libro. Legge)* E questa: “La poesia, quell’energia segreta della vita quotidiana che cuoce i ceci in cucina, e contagia l’amore, e riflette le immagini negli specchi”. García Márquez.
- MARGARITA** Víctor... *(col suo libro in mano. Pausa)* Come si chiama la realtà che imita una metafora?
- VÍCTOR** Come? Una realtà che imita la metafora? È possibile?
- MARGARITA** Sì. Come la chiami? *(VÍCTOR prende il libro che MARGARITA tiene in mano. Legge il frontespizio)*
- VÍCTOR** Murakami.
- MARGARITA** Così si chiama la realtà?
- VÍCTOR** No, quello è l’autore. *(MARGARITA aspetta un’altra risposta ma VÍCTOR rimette a posto il libro sullo scaffale)*
- MARGARITA** *(Osserva)* Víctor: perché l’ha fatto?
- VÍCTOR** Chi? Murakami?
- MARGARITA** No. L’uomo che ha sparato in negozio. Perché ha sparato?
- VÍCTOR** Credo fosse rimasto senza parole.
- MARGARITA** Ma la carabina era una parola.
- VÍCTOR** Sì, ma grave.
- MARGARITA** Come angelo.
- VÍCTOR** Cancro.
- MARGARITA** Martedì.
- VÍCTOR** Pavimento.
- MARGARITA** E Ramírez. *(Di nuovo si sentono i sussurri, che si ripetono con urgenza: “Chiedile qualcosa” “Non lasciarla andare” “Non lasciarla andare”. Le voci si confondono di nuovo e non si capisce più quello che dicono. Improvvisamente, tutto cessa. Si sente “Spiegel im Spiegel”, “Specchio allo Specchio” – di Arvo Pärt)*
- VOCE** *(Fuori campo)* “...234 alle casse, cortesemente. 234 alle casse”.
- MARGARITA** Adesso sì che sono sicura che questo non è un sogno.  
O un’allucinazione.  
E che non siamo neanche morti.  
Sai cosa credo?  
Che siamo riferimenti letterari.
- VÍCTOR** Chi non lo è?
-

**MARGARITA**

Siamo personaggi creati con difetti. Non abbiamo molti punti da colpire. Però questo siamo.

**VÍCTOR**

E questo può essere? È possibile non essere quel che siamo, ma scritti da qualcuno?

**MARGARITA**

È come l'idea di Dio. Qualcuno ci sta scrivendo.

**VÍCTOR**

Alfonso Ramírez?

**MARGARITA**

È la cosa più probabile. E sento che presto finirà. *(Di nuovo, i dodici bagliori lampeggianti. Di nuovo piove. MARGARITA apre l'ombrello e VÍCTOR solleva la mazza come se servisse a proteggersi dalla pioggia. MARGARITA ride. Ma la mazza da baseball, improvvisamente, si trasforma in un ombrello e VÍCTOR ride di LEI. Musica, che rimane fino all'inizio dell'ultima parte)*



## MINUTO 5:

### *Senza respirare*

---

*Con le cose del negozio, MARGARITA e VÍCTOR preparano un posto per dormire.*

**VÍCTOR**

*(Le dà un asciugamano)* Prendi. In bagno ho lasciato del dentifricio. A quest'ora e con questo silenzio, il supermercato sembra il focolare domestico.

**MARGARITA**

Meglio del focolare, perché qui c'è di tutto.

**VÍCTOR**

E non ti picchiano.

**MARGARITA**

E non ti pagano.

**VÍCTOR**

Anche se dovrebbero.

**MARGARITA**

Godiamoci questa notte di abbondanza.

**VÍCTOR**

Tutto quello che desideri in quattordici reparti di supermercato. Tutto tuo. Dentifricio? C'è. Collutorio; c'è. Asciugamani, ci sono. Pigiami! *(Le dà un pigiama ridicolo)*

**MARGARITA**

Non ci sono.

**VÍCTOR**

Sì ci sono, però brutti.

**MARGARITA**

Allora non ci sono.

**VÍCTOR**

Non ci sono. *(Lo mettono da parte)*

**MARGARITA**

*(Si leva la camicetta)* Io dormo in intimo, se non ti dispiace.

**VÍCTOR**

Figurati, è casa tua. Dormi con i cibi in scatola o con la frutta?

**MARGARITA**

Con te.

**VÍCTOR**

E non sarebbe come un delitto?

**MARGARITA**

Noi vittime possiamo forse commettere lo stesso reato da cui siamo colpiti? Non sono i martiri quelli?

**VÍCTOR**

Allora meglio se dormi dalla parte dei sacrificati.

**MARGARITA**

Dalla parte dei libri di Alfonso Ramírez.

**VÍCTOR**

Certi libri non fanno bene ai sogni.

**MARGARITA**

Allora dormo con la farina, così mi fa venire il sonno pesante.

**VÍCTOR**

Se hai freddo puoi andare al banco frigo e muori che è una bellezza.

**MARGARITA**

O con le pastiglie. *(VÍCTOR la guarda prendere un'aspirina)*

**VÍCTOR**

Non servono per ammazzarsi.

**MARGARITA**

E tu che ne sai?

**VÍCTOR**

Ti addormenti e basta. Ma niente di più.

**MARGARITA**

Sul serio?

**VÍCTOR**

Sul serio cosa?

**MARGARITA**

Hai cercato di ucciderti?

**VÍCTOR**

Ma certo che sì. Che razza di uomo credi che sia?

**MARGARITA**

“Ma certo” niente. La gente non vuole uccidersi. La gente vuole fare tutto il possibile per vivere.

**VÍCTOR** E io pure. Però a volte mi è saltato di ammazzarmi. Non ti preoccupare, non è nulla di serio.

**MARGARITA** Ammazzarsi non è nulla di serio!

**VÍCTOR** Voglio dire il motivo.

**MARGARITA** Questo è quasi peggio.

**VÍCTOR** Quel che sia, è passata. E tu: cos'è successo quando hai cercato di ucciderti?

**MARGARITA** Io non ho detto nulla.

**VÍCTOR** Cos'è successo?

**MARGARITA** Neanch'io ci sono riuscita.

**VÍCTOR** Perché?

**MARGARITA** Non me lo ricordo più. (*VÍCTOR fa la faccia di chi non le crede*)

**VÍCTOR** Benissimo. (*Va verso uno scaffale*) Vino?

**MARGARITA** Quello è vino da cucina.

**VÍCTOR** È lo stesso, salva l'anima. (*Bevono TUTTI E DUE*) Parla, vigliacca.

**MARGARITA** Mi è successo tre volte.

**VÍCTOR** Tre volte hai cercato di ucciderti?

**MARGARITA** Ma non l'ho mai fatto. Non ho nemmeno provato veramente.

**VÍCTOR** Perché...

**MARGARITA** Non sono riuscita a scrivere il biglietto.

**VÍCTOR** Il biglietto di suicidio?

**MARGARITA** Non sono riuscita a scriverlo. Avevo davanti la pagina bianca e non ho saputo cosa scrivere. Non sapevo nemmeno a chi doversi rivolgerlo. Lo iniziavo con un "perdonatemi" generico, e poi non sapevo cos'altro scrivere. Così se ne andava il tempo e poi mi dimenticavo di cosa stavo per fare.

**VÍCTOR** (*Beve, ride*) Il biglietto!

**MARGARITA** Ci sono colpi nella vita, talmente forti... Io non lo so! Non sai quanto siano difficili le dichiarazioni dei suicidi. Non sai mai come cominciare. La prima cosa che vuoi è non scriverla, e questo non aiuta. Poi, non ferire nessuno, che nessuno si senta colpevole, nemmeno lui, che per giunta ti ha picchiato cinque volte e ti ha chiesto perdono una volta sola. Perché sai che comunque penseranno tutti che lui c'entra qualcosa. Quindi il biglietto non dev'essere preciso, ed è lì che si apre un'opportunità per la poesia. Non parlare direttamente dell'argomento, rinunciare al conflitto, parlare di sogni, rendere reali le allucinazioni, ma chiarire che non ti ha ucciso lui perché quella che si è assassinata sei tu. Hai questo privilegio. Tu, che ti hanno tolto tutto, tu, la vittima perfetta, hai l'oggetto finale. Ammazzarti è cosa tua e c'è da esserne orgogliosa.

**VÍCTOR** Persino del fantastico biglietto devi sentirti soddisfatta.

---

**MARGARITA** Un biglietto suicida con tocchi di realismo magico.  
**VÍCTOR** Un biglietto incredibile, un biglietto suicida in letteratura.  
**MARGARITA** O in teatro.  
**VÍCTOR** Si scrive ancora teatro?  
**MARGARITA** E che ne so io!  
**VÍCTOR** Comunque, sono molte parole per un biglietto suicida. Persino per il teatro.  
**MARGARITA** Poi, c'è il problema di cosa pensano di te una volta che muori. Mentre sei viva sei la peggiore dei peggiori; la più odiosa e grassa, isterica, inutile, stupida, rubagalline, inservibile, zitella, anonima, fundamentalmente brutta. Però una volta che muori, allora manchi a tutti, sei buona, meravigliosa, intelligente, premurosa, talentuosa, moglie, non si è mai vista una migliore gerente di ipoteche alla Banca Nazionale e soprattutto, tanto bella e stupenda nei suoi 13.665.600 minuti di bellezza.  
**VÍCTOR** (*Ridendo*) Non c'è nulla come la morte per perdere la vita.  
**MARGARITA** Per quello il mio ultimo biglietto di suicidio aveva solo due parole: Perdono e Grazie.  
**VÍCTOR** Grazie? In un biglietto di suicidio?  
**MARGARITA** "Grazie" può essere una parola molto drammatica. E poi, la morte mi rende molto nervosa.  
**VÍCTOR** Non c'è da stupirsi. Dicono che la morte è una malattia incurabile.  
**MARGARITA** Mi riferisco a internet. (*Beve di nuovo*) Questo vino da cucina mi fa male allo stomaco. (*Prendendo un barattolo di colla*) Secondo te posso annusare un po'?  
**VÍCTOR** La colla?  
**MARGARITA** (*Leggendo l'etichetta*) Dice che è per la scuola.  
**VÍCTOR** Va bene, ma vacci piano. (*MARGARITA annusa un po'. Anche VÍCTOR*) Allora, dimmi; cosa ti fa internet che non ti lascia scrivere il biglietto di suicidio?  
**MARGARITA** Il problema sono le password. Le conosco solo io e dopo che sono morta, chi si occuperà della mia vita sociale su internet, Twitter, Facebook, Myspace, LinkedIn? Chi risponderà alle mie email?  
**VÍCTOR** Se ti devi uccidere... Che ti importa?  
**MARGARITA** Mi importa, perché è come restare viva, senza sopportare la vita. La gente continua a parlare con te, mandandoti email, foto delle feste, bambini che nascono, successi, come se fossi viva. E poi, con le risposte automatiche, subito arriveranno messaggi miei ad altre persone che sanno che sono morta e gli sembrerà strano e persino comico che io continui a rompere quando non ci sono più.  
**VÍCTOR** Benissimo, facciamo un patto: se muori, mi incarico io della tua vita sociale su internet.

---

MARGARITA  
VÍCTOR  
MARGARITA  
VÍCTOR

Grazie. Vedi? Lascio tutto nelle tue mani.  
Non dimenticarti di darmi la password.  
È facilissima: “Cinque minuti”  
Cinque minuti. A posto. Cinque minuti di cosa? (*Improvvisamente si sente un rumore che riverbera per tutto il negozio, come di qualcosa che cada. MARGARITA si allarma*) Non è niente.

MARGARITA  
VÍCTOR  
MARGARITA  
VÍCTOR  
MARGARITA

Un rumore.  
Il negozio fa rumori.  
Da solo?  
Hai così tanta paura di lui?  
Terrore. Ho terrore. Ed è tanto il terrore che ho, che credo che lui non lo sappia.

VÍCTOR  
MARGARITA

Il terrore occulta.  
Il terrore non nasconde e non cambia la realtà di chi lo circonda, ma di quelli che lo vedono.

VÍCTOR  
MARGARITA  
VÍCTOR  
MARGARITA  
VÍCTOR  
MARGARITA  
VÍCTOR  
MARGARITA  
VÍCTOR  
MARGARITA  
VÍCTOR

E gli altri come fanno a vedere il tuo terrore?  
Quando comincia il conto alla rovescia.  
Quanto tempo?  
Cinque minuti.  
In cinque minuti posso vedere il terrore.  
In cinque minuti compare il terrore.  
E quel terrore è?  
Che lui venga fin qui e mi faccia del male.  
Ma non sa dove sei.  
Il terrore lo sa.  
Non ti preoccupare, ché anche se viene a cercarti, non potrà entrare. Siamo chiusi dentro. Il negozio ti protegge. Allora; invece di ucciderti, o che ti uccida tu, o che ti uccidano, ti propongo un piano.

MARGARITA  
VÍCTOR

Colla con farmaci per tutti e due?  
Vieni con me. (*MARGARITA resta perplessa*)  
Ce ne andiamo assieme, lasciamo tutto a tutti. “Bisogna andarsene e vivere o restare e morire”.

MARGARITA  
VÍCTOR  
MARGARITA  
VÍCTOR

Restare e morire...  
L'ha detto Romeo a Giulietta.  
E in quella storia non finivano tutti morti?  
Li chiamiamo e gli diciamo che li abbandoniamo per sempre.  
E ce ne andiamo a...

MARGARITA  
VÍCTOR

New York! Che è l'unica città che sembra originale in tv.  
Ecco, New York. E compriamo una casa in contanti, niente ipoteche maledette di banche miserabili; sarà la casa più grande che ci sia, una casa bella con parquet come gli americani e giardino come in televisione e cavalli vigorosi.

MARGARITA

Ma dolci con i bambini.

**VÍCTOR** E i nostri figli, i tuoi e i miei, cresceranno in un parco parlando inglese.

**MARGARITA** E si sposeranno con gente buona e di ottime ed eccellenti maniere.

**VÍCTOR** Che non picchino le mogli.

**MARGARITA** Gente piacevole che legga libri...

**VÍCTOR** Già mi vedo che guido felice per le città che vediamo in tv.

**MARGARITA** Città dove ai buoni non succede mai nulla di brutto perché alla fine, le persone buone, come noi, vincono sempre, anche se sono brutte come me.

**VÍCTOR** New York. Vieni con me? Eh? Vieni? New York! New York!  
*(Ridono TUTTI E DUE come bambini. Improvvisamente, MARGARITA gli dà un bacio. Si tratta di un bacio bello, come quello che abbiamo sempre voluto dare e ricevere. TUTTI E DUE si guardano. Nello stesso momento, estraggono i cellulari. Si guardano. MARGARITA compone il numero per prima, poi VÍCTOR. È ovvio che ENTRAMBI stanno lasciando un messaggio)*

**MARGARITA** *(Al telefono)* Pronto, sono io.

**VÍCTOR** *(Al telefono)* Ciao ragazzi, sono Víctor.

**MARGARITA** *(Al telefono)* Immagino che hai visto che ero io che chiamavo e hai deciso di non rispondermi al telefono, come faccio anche io con te. Questo dice molto. Dice molto di te e di me...

**VÍCTOR** *(Al telefono)* Immagino sarete sorpresi che vi lasci questo messaggio. Noi non ci lasciamo messaggi, non ci diciamo mai niente. Ma vi lascio questo messaggio perché non pensiate che sono morto.

**MARGARITA** *(Al telefono)* Non avere paura di quello che sto per dirti. So che per questo mi aggredisci, perché hai il terrore di sentirmi dire qualcosa di quello che sto pensando.

**VÍCTOR** *(Al telefono)* Un messaggio perché mi dimentichiate, o forse, perché questo messaggio si autodistrugga in cinque minuti.

**MARGARITA** *(Al telefono)* È tutto e a dire il vero, non è quasi niente. Volevo informarti che sparisco dalla tua vita.

**VÍCTOR** *(Al telefono)* Sì, lo so che mi avete dimenticato da molto tempo, ma vi dico lo stesso che lascio tutto e me ne vado. Me ne vado lontano.

**MARGARITA** *(Al telefono)* Addio.

**VÍCTOR** *(Al telefono)* Non torno a casa mai più. *(ENTRAMBI chiudono. Si guardano. Sentono una canzone dal negozio. MARGARITA lo accarezza. Si baciano di nuovo e si mettono in ginocchio)*

**MARGARITA** Da oggi, quando sentirò una canzone, qualsiasi canzone bella e perfetta, vedrò il tuo viso, e quando andrò alla metropolitana penserò che sono con te e immaginerò che stiamo insieme, che viviamo in altri posti, in altri luoghi, che esistiamo nascosti anche in altri posti e in altri luoghi dove gli altri ci trovano e

ogni volta non appena ci trovano, torniamo a nasconderci, anche se non per molto, perché quello che ci piace è che ci trovino.

**VÍCTOR** E per quello lasciamo tracce.  
**MARGARITA** Nei libri di Alfonso Ramírez.  
**VÍCTOR** Tracce sparse per il mondo.  
**MARGARITA** O in questo mondo, proprio qui in questo negozio; oggi lasciamo i libri sottolineati così che ci trovino, perché le citazioni sono state create per questo.

**VÍCTOR** Quelle sono le citazioni  
**MARGARITA** Citazioni che nomi  
**VÍCTOR** Citazioni che segnali  
**MARGARITA** Citazioni che annoti  
**VÍCTOR** Lasci  
**MARGARITA** Provochi  
**VÍCTOR** Avvisi  
**MARGARITA** Avverti  
**VÍCTOR** Quelle sono le citazioni e queste le risposte  
**MARGARITA** Le citazioni chiave della mia vita con te, una vita che non è mai successa e che tuttavia, è già successa.

**VÍCTOR** Quelle sono le citazioni e quelli sono i libri che sono successi.  
**MARGARITA** E che sono esistiti. E anche quella sono io; quella che definisce il libro, che riassume la citazione; quella che non somiglia a me, ma che sono io. E questa è la fine della mia storia.  
*(Legge da un libro)* “La poesia è l’unica prova concreta dell’esistenza dell’uomo”. *(Si sente “Spiegel im Spiegel” di Arvo Pärt. Le luci cominciano a farsi più presenti. Si sentono sirene in lontananza e mormorio di persone, molto tenue)* Le tue parole sono tranquille ma hanno un gran peso, le tue parole hanno una tensione amara.

**VÍCTOR** Tutti ci creiamo una storia nella quale siamo protagonisti. *(Si alza e si allontana un poco, MARGARITA resta in ginocchio. VÍCTOR guarda l’ora)* Sono passati già cinque minuti.

**MARGARITA** Da quando hanno chiuso? Cinque minuti? Non ci credo, è passato molto di più. *(A questo la musica aumenta un poco di volume. Luce a circondare MARGARITA)*

**VÍCTOR** *(Indica il punto in cui sta MARGARITA)* Lì sono avvenuti gli spari.

**MARGARITA** Quali spari?  
**VÍCTOR** Quelli dell’attentato in negozio.  
**MARGARITA** È stato qui?  
**VÍCTOR** Proprio lì. L’assassino aveva uno zaino. Si è avvicinato da questa parte. Ha visto che stavamo per chiudere. Ha chiesto qualcosa a Mónica, la cassiera. E poi, ha tirato fuori una carabina e si è messo a sparare.

---

**MARGARITA** Dodici colpi ben piazzati. Là è caduto il capo della sicurezza, lì l'altra cassiera, qui il signore che stava pagando la sua spesa. Da questa parte altri due...

**VÍCTOR** E tu, tu sei caduta qui, dalla parte dello scaffale dei libri. (*La musica sale ancora un poco. Anche la luce diventa più brillante*)

**MARGARITA** Io?

**VÍCTOR** Ti sei girata, l'hai visto in faccia e sei caduta qui, Margarita tanto carina, tanto carina come te.

**MARGARITA** Non capisco.

**VÍCTOR** Il proiettile ti ha colpito alla testa.

**MARGARITA** Ma io... Quando?

**VÍCTOR** Quando passavi di qua.

**MARGARITA** Io venivo a fare la spesa...

**VÍCTOR** Per la prima volta...

**MARGARITA** E forse mi sono trattenuta nel reparto animali...

**VÍCTOR** Perché hai pensato di comprarti una gatta...

**MARGARITA** Non ho mai avuto una gatta.

**VÍCTOR** Ma adesso ne vuoi una.

**MARGARITA** Perché sto per abbandonare lui.

**VÍCTOR** Allora, hai visto il mio volto.

**MARGARITA** Sapevo che lavoravi qui.

**VÍCTOR** E hai deciso di informarmi sul tuo licenziamento dalla banca.

**MARGARITA** E per un secondo mi sono chiesta.

**VÍCTOR** Quando ti ho vista camminare qui.

**MARGARITA** Avrò fatto questo viaggio fin qui per dirgli che ho perso il lavoro?

**VÍCTOR** E allora mi sono detto:

**TUTTI E DUE** Verrà per me?/Vengo per lui?

**MARGARITA** Ma se l'ho appena conosciuto in banca.

**VÍCTOR** Ma se l'ho vista solo due o tre volte.

**MARGARITA** Ma se non so nulla di lui.

**VÍCTOR** Una fantasia.

**MARGARITA** Un gioco.

**VÍCTOR** Un sogno.

**MARGARITA** Allucinazioni.

**VÍCTOR** Finzioni.

**MARGARITA** Citazioni

**VÍCTOR** Incontri

**MARGARITA** Riferimenti letterari.

**VÍCTOR** Personaggi di un'opera.

**MARGARITA** Mal scritti.

**VÍCTOR** Mal disegnati.

**MARGARITA** E improvvisamente...

**VÍCTOR** Sono cominciati gli spari.

**MARGARITA** Non ho visto niente.

---

**VÍCTOR** Nessuno ti ha vista, ma eri qui.  
**MARGARITA** E poi?  
**VÍCTOR** Poi tuo marito Alfonso Ramírez, gridava il tuo nome e ha continuato a sparare.  
**MARGARITA** E io?  
**VÍCTOR** Tu sei caduta qui. *(La musica comincia a sparire lentamente e si unisce a gridi di feriti, sirene di ambulanza e polizia. VÍCTOR corre verso di LEI e le tiene la testa. Chiede aiuto. In tempo reale)* Margarita, non perdere conoscenza! Non te ne andare di nuovo! Aiuto!  
**VOCI** Falle pressione sulla ferita!... Non lasciarla andare...! Non lasciarla andare!  
**VÍCTOR** Tieni gli occhi aperti!  
**VOCI** Chiedile qualcosa!  
**MARGARITA** Cos'è successo? Cos'è successo?  
**VÍCTOR** Ascoltami bene, Margarita. Sei a terra da cinque minuti; e io ti tengo la testa. Faccio pressione perché non esca molto sangue, perché non ti venga una commozione cerebrale, così hai una possibilità finché non viene l'ambulanza.  
**MARGARITA** E dici che questo è successo cinque minuti fa?  
**VÍCTOR** Cinque minuti.  
**MARGARITA** "Oggi soffro più in basso...  
Mi fa male... senza spiegazioni"  
**VÍCTOR** Resisti, Margarita!  
**MARGARITA** Ho freddo.  
**VÍCTOR** Non te ne andare!  
**MARGARITA** Ci sono colpi nella vita, talmente forti...! Io non lo so!  
**VÍCTOR** Non te ne andare!  
**MARGARITA** Non... respiro...  
**VÍCTOR** Cosa dici?  
**MARGARITA** Come si chiama la realtà che imita una metafora?  
**VÍCTOR** Cosa? *(Restano solo LORO DUE illuminati in scena. Appare illuminato anche lo scaffale dei libri usati. Dietro di LORO piove di nuovo, ma né MARGARITA né VÍCTOR si bagnano. VÍCTOR solleva la mano, per controllare che non gli piova addosso. Quindi, guarda direttamente il pubblico, non solo stupito per la pioggia, ma anche per la presenza degli spettatori. Musica. Buio)*

**FINE**